Quotidiano - Spedizione in abbonamento postale

l'Unità del lunedì

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Una copia L. 40 - Arretrata il doppio

ANNO XXXVII - NUOVA SERIE - N. 44 (316)

LUNEDI' 14 NOVEMBRE 1960

In III e V pagina

ROMA-LAZIO 4-0

- Il commento e la cronaca
- Il « colore »
- Le interviste
- I ventitrè in campo

IN QUARTA PAGINA

Padova-Inter 2-1
di RODOLFO PAGNINI

Torino-Juventus 0-0
di MARTIN

INGRAO CELEBRA A SIENA LA VITTORIA DEL P.C.I. NELLE ELEZIONI DEL 6 NOVEMBRE

L'unità delle sinistre è la carta migliore per vincere anche la battaglia delle Giunte

Nella provincia più rossa d'Italia, maggioranza assoluta al PCI - Reale la prospettiva di un nuovo colpo al prepotere dc - Regioni, autonomie, lotta ai monopoli e agli speculatori sono alcuni dei cardini della svolta a sinistra

(Dal nostro inviato speciale)

SIENA, 13. — I cittadini, i lavoratori ed i comunisti del capoluogo della provincia più rossa d'Italia hanno festeggiato stamane, nel corso di una grande manifestazione indetta per celebrare il 43. anniversario della Rivoluzione di Ottobre, la vittoria elettorale del PCI, che nel Senese ha conquistato, per la prima volta, la maggioranza assoluta

La manifestazione ha avuto luogo nel cinema Metropolitan con la partecipazione del compagno Ingrao, della Segreteria del nostro partito, dei parlamentari comunisti della zona, dei rappresentanti della direzione provinciale del PSI, di delegazioni delle organizzazioni operaie e contadine e delle sezioni comuniste di tutta la provincia e di una folla attenta e festante.

Il compagno Parodi della Federazione del PSI, nel portare la fraterna adesione dei socialisti alla celebrazione della Rivoluzione di Ottobre e del grande successo elettorale delle sinistre, ha sottolineato la portata dell'avanzata delle forze popolari nel Senese e ha ribadito l'impegno per una politica unitaria, condizione essenziale per il successo del movimento operaio.

L'on. Vittorio Bardini, nell'esaminare il significato profondo del voto espresso dai cittadini di Siena e della provincia, ha messo in rilievo che l'avanzata del Partito comunista ha dimostrato la simpatia e la fiducia nei confronti del nostro partito non soltanto da parte della classe operaia e dei contadini, ma anche di una notevole parte del ceto medio urbano e delle campagne.

« Rinnoviamo — ha detto il compagno Bardini — il nostro invito a tutte le forze che si richiamano al socialismo e alla democrazia a lavorare con noi, sostenendo la nostra lotta nei Comuni e alla Provincia per il progresso democratico e civile »

Accolto dagli applausi della folla che gremiva il cinema, ha quindi preso la parola Pietro Ingrao. Dopo aver portato ai militanti e ai dirigenti comunisti della città e della provincia di Siena le congratulazioni e il ringraziamento della Segreteria del PCI per il magnifico successo raggiunto (*successo che si traduce in cifre squillanti*: aumento dei voti, rispetto al 1958, da 90 669 a 93 990; aumento della percentuale, dal 47,71 per cento al 51,77 per cento; aumento dei seggi nel capoluogo e alla Provincia), Ingrao ha sottolineato come sia grande motivo di orgoglio e di soddisfazione il fatto che il PCI e il movimento popolare avanzino nei centri e nelle zone legate intimamente alle più alte tradizioni democratiche, civili e culturali del paese. In queste zone — egli ha detto — siamo una forza essenziale di governo, in possente avanzata: qui è stato già realizzato quel punto fondamentale della politica del PCI riguardante l'intesa fra gli operai, i contadini e larghi strati del ceto medio: qui è stata messa in luce chiaramente la nostra impronta positiva.

Passando ad esaminare poi i risultati elettorali nel loro complesso nazionale, Ingrao ha sottolineato gli aspetti fondamentali del voto del 6 novembre, costituiti dall'avanzata del PCI e di tutta la sinistra e dall'arretramento della DC e della destra monarchica e fascista

Gli stessi dirigenti dc — egli ha ricordato — nella campagna elettorale richiamarono fortemente l'attenzione sul significato politico nazionale del voto del 6 novembre. Ebbene, ecco l'indicazione politica che è venuta dalle urne: uno spostamento a sinistra dell'elettorato, segnato in primo luogo da un balzo in avanti del PCI, che significa chiaramente consenso all'impostazione unitaria data dal nostro partito alla sua lotta Il voto ha determinato una situazione politica assai interessante e ha avuto riflessi immediati e visibili sui rapporti di forza nelle assemblee elettive locali. In primo luogo, sono state consolidate ed estese le maggioranze socialiste e comuniste nei Comuni e nelle Province ed è andato in frantumi l'ambizioso disegno democristiano di spezzare o intaccare le posizioni di potere già conquistate dai lavoratori

Le maggioranze comuniste e socialiste — ha detto Ingrao — si presentano in zone vitali del nostro Paese (come è appunto il caso dell'Italia centrale) come una forza di governo sperimentata, capace, vittoriosa, come una parte essenziale dello stesso tessuto statale e della vita nazionale.

In secondo luogo, in numerosi grandi centri, i diversi partiti e gruppi che compongono la sinistra e si richiamano al socialismo e agli ideali repubblicani, sono divenuti, da minoranza, maggioranza. Questa è oggi non solo la situazione di Milano, ma di Torino, di Firenze, di Venezia, di Genova, di Pisa e di numerosi altri comuni e province Ciò significa che in centri decisivi della vita nazionale le forze della sinistra, se marciano unite, possono governare le amministrazioni locali e portarvi una politica nuova. Tutti comprendono quale enorme significato avrebbe un tale fatto, quale spinta ne verrebbe al rinnovamento del Paese e alla rottura dello strapotere clericale e padronale. Gli elettori, i militanti socialdemocratici e repubblicani, i cittadini orientati a sinistra debbono sapere che questa prospettiva è reale, è possibile, ed è fondata sulle cifre uscite dalle urne.

In terzo luogo, è stato dato un duro colpo alla manovra centrista attraverso la quale la DC tenta oggi di mantenere il suo dominio Anche se il PSDI ed il PRI, infatti, accettassero l'arruolamento nelle schiere centriste, le vecchie coalizioni quadripartite non sarebbero in grado di governare né a Milano, né a Firenze, né a Roma, né a Napoli, né a Palermo.

D'altra parte, la grande lotta di luglio ed il voto stesso del 6 novembre (con il crollo dei monarchici e

ANTONIO PERRIA

(Continua in 8 pag. 7. col.)

Il «derby» alla Roma

LA DOMENICA SPORTIVA ha ruotato attorno al campionato di calcio che non ha risparmiato le emozioni. Così è successo che la Roma impostasi nel derby e balzata al primo posto in classifica scavalcando l'Inter battuta a Padova. Poi c'è stato il pareggio tra Torino e Juventus e la battuta d'arresto della Sampdoria a Lecco mentre Napoli-Fiorentina, una delle partite più attese, è stata sospesa per la pioggia sul 0-0. Negli altri incontri facili vittorie dell'Atalanta del Bologna del Catania e del Milan rispettivamente a spese del Bari, della Spal, del Lanerossi e dell'Udinese Nella foto il secondo goal di MANFREDINI nel derby Roma-Lazio (1-0)

Festeggiato il successo elettorale

Il PCI propone a Ravenna un programma per più larghe maggioranze democratiche

RAVENNA, 13 — Con una imponente manifestazione, i cittadini di Ravenna hanno celebrato questa mattina il 43 anniversario della Rivoluzione d'Ottobre e salutato la grande avanzata del P.C.I nelle elezioni del 6 e 7 novembre.

Tortorella ha posto in evidenza il nesso profondo esistente fra la storica data e il voto espresso in questi giorni dal popolo italiano

Gli elettori italiani hanno dimostrato chiaramente di non voler cedere alle lusinghe del riformismo e del neo capitalismo, di non volersi lasciare ingannare da un progresso tecnico che in Italia, come negli altri paesi capitalistici, non modifica gli assurdi rapporti esistenti fra gli uomini, non incide sulle condizioni dei lavoratori

In precedenza, il compagno Sergio Cavina, segretario della Federazione del PCI di Ravenna, aveva posto in evidenza la smagliante vittoria ottenuta dal PCI, in queste elezioni, sia sul piano nazionale che locale Una vittoria che ha permesso a tutta la sinistra di avanzare portando un duro colpo alle forze politiche del padronato e, in primo luogo, della Democrazia cristiana. Tale avanzata ha permesso la riconquista della Provincia di Ravenna dopo quattro anni di gestione commissariale, e, tutti i comuni già amministrati dal P.C.I. e dal P.S.I

L'avanzata del P.C.I., che ha raggiunto il 40% dei voti ha permesso a tutta la sinistra di avanzare e di portare al 53% i consensi dell'elettorato ai comunisti e ai socialisti, l'arretramento clamoroso della D.C., la sconfitta netta della politica anticomunista del P.R.I., sono gli elementi più significativi del voto da cui parte l'esigenza e la possibilità di nuove maggioranze unitarie, democratiche e antifasciste

Il compagno Cavina leggeva poi un documento in cui il comitato federale del P.C.I chiama il Partito repubblicano e il Partito socialdemocratico ad abbandonare ogni pregiudiziale anticomunista, a spezzare l'innaturale alleanza con la DC per dar vita a nuove maggioranze democratiche e popolari in provincia di Ravenna

« I Comuni e la Provincia — precisa il documento — come centri di potere democratico dotati di un'ampia, moderna autonomia e come articolazione di decentramento statale debbono essere impegnati in una lotta concreta per rivendicare e attuare un sistema di autonomie locali secondo il principio costituzionale Questo comporta che si contrasti concretamente con gli atti la politica di accentramento burocratico, vessatorio, prefettizio, voluto dalla D.C e si operi concretamente per l'attuazione dell'Ente Regione ».

« Deve essere condotta — continua il comunicato — la lotta per ottenere una nuova legge sulla finanza locale, per attuare concretamente l'autonomia dei comuni e delle province

« I comuni e le province come centri di potere locale debbono intervenire nella scelta e nell'attuazione di un programma di nuova politica economica diretta innanzitutto contro il prepotere delle forze monopolistiche che rappresentano il maggior pericolo per la democrazia e

(Continua in 7. pag 9 col)

Il problema delle « giunte difficili »

Fanfani vuole che il PSI si sposti verso il centro

Scelba invece, in polemica con Saragat, esclude ogni dialogo e prepara una legge per amministrare senza maggioranza

Il problema delle « giunte difficili » sarà al centro della attività politica durante la settimana in corso Mercoledì si riunirà la direzione del PSDI per valutare gli effetti dell'invito rivolto ai socialisti di partecipare a giunte di centro sinistra dalle quali, peraltro, non verrebbe escluso neppure il partito liberale (su questo punto Saragat non si è pronunciato).

La proposta, tuttavia, non deve aver suscitato particolari entusiasmi nelle file della DC Alle prese di posizione dei « dorotei » si è aggiunta ieri quella particolarmente significativa del ministro Scelba, che in un discorso pronunciato a Catania ha polemizzato lungamente con i socialdemocratici, anche senza nominarli direttamente I riferimenti alle proposte di Saragat, oltre che alle posizioni dei socialisti, sono espliciti « Il futuro della democrazia italiana è condizionato da una ferma e coerente azione di difesa democratica contro tutte le forze eversive e i loro alleati; e che siano tali in forza di patti di unità d'azione o coadiutori di fatto ha scarsa importanza Ne sono accettabili ha soggiunto il ministro dell'Interno — distinzioni e sottigliezze e posizioni comode » E' possibile avviare un discorso « con altre forze politiche » solo su posizioni dichiaratamente anticomuniste attraverso « l'associazione nella lotta contro il totalitarismo »

Scelba, come si vede, respinge qualsiasi possibilità di discorso con i socialisti, escludendo ogni più lontana contaminazione del centrismo nella sua attuale versione La DC in sostanza, deve rimanere al potere o conquistare nuove posizioni di potere solo attraverso i partiti che hanno votato a suo favore, salvo poi a servirsi dei voti della destra, visto — come ha detto Scelba — che « il più grave pericolo per le libere istituzioni viene dalla forza del PCI »

Per superare le difficoltà aritmetiche degli schieramenti centristi Scelba ha prospettato la preparazione di una legge di modifica delle attuali norme per l'elezione delle giunte e il funzionamento dei consigli, in modo che la DC possa governare anche senza avere la maggioranza, o meglio disponendo solo della maggioranza relativa « La possibilità di governare un comune, una provincia o lo Stato dovrebbe essere riconosciuta alla maggioranza relativa », giacchè « le norme vigenti per la formazione delle giunte si appalesano inadeguate » Intanto, « in attesa di un loro adeguamento alla nuova realtà, i partiti dovrebbero facilitare l'azione amministrativa delle maggioranze relative », ovvero dovrebbero aiutare la DC a mantenere il potere di fatto, in attesa che ciò venga stabilito per legge. Quanto ai commissari straordinari, non sono consigliabili *non tanto perchè si tratta di* una istituzione antidemocratica, quanto per il fatto che il governo non li « ritiene utili ».

E' da notare che il *Popolo* di questa mattina omette la pubblicazione di tutta la seconda parte del discorso di Scelba.

Un altolà alle proposte socialiste e socialdemocratiche è venuto dal giornale della Curia genovese che è arrivata ad avanzare la minaccia delle dimissioni dei consiglieri d.c. più legati all'Azione cattolica nel caso di un accordo socialisti dc per il comune di Genova.

I socialdemocratici di Venezia hanno, frattanto, respinto l'invito a formare una giunta di sinistra possibile in quella città sulla base di un accordo tra tutti i partiti di sinistra. E' questa una prima conferma che le proposte di Saragat sono state avanzate per eludere la scelta che permetterebbe di dar vita a giunte di sinistra nei maggiori comuni italiani. Il PSDI si appresta così a rendere ancora una volta un servizio prezioso ai clericali e questo proprio nel momento in cui anche le correnti di sinistra della DC abbandonano ogni tendenza a spostarsi dalle posizioni centriste caratterizzate, appunto, dalla alleanza con il partito liberale.

FANFANI Il discorso pronunciato da Fanfani ad Arezzo comprova ancora una volta questo orientamento. Il presidente del Consiglio, a differenza degli esponenti scelbiani e di destra del suo partito, non esclude un avvicinamento con i socialisti ma senza rinunciare contemporaneamente alla alleanza con i liberali. Si tratterebbe così non più di agganciare il PSI sulla base di un equivoco centro sinistra ma addirittura di convogliarlo verso un abbraccio con la destra padronale. Dopo essersi compiaciuto per i risultati del 6 novembre che avrebbero segnato « il successo nella battaglia per la ripresa di tutte le forze che credono senza riserve nella democrazia » Fanfani ha infatti ribadito che « non è difficile prevedere che *da questa pedana*, se tutti saremo saggi si preparerà la espansione ulteriore delle forze decise a difendere la libertà, le istituzioni democratiche, il progresso civile della Nazione » Il presidente del Consiglio è tornato sull'argomento augurandosi che le « forze democratiche sappiano operare nel favorire la tante volte auspicata piena autonomia delle forze politiche che gli opposti estremismi cercano disperatamente di continuare ad attrarre ». Nel suo discorso il *leader* d.c. ha anche dovuto riconoscere, consolandosi col dire che lo aveva sempre previsto, « l'aumento in percentuale e in voti del Partito comunista » Smentita più pronta non poteva venire al *Popolo* che proprio ieri mattina nel suo editoriale aveva avuto la spudoratezza di affermare che « la realtà degli schieramenti consiliari dimostra a tutti come non vi sia stata un'avanzata del Partito comunista ».

IL P.S.I. A FIRENZE Il Comitato Direttivo della Federazione fiorentina del PSI ha avanzato la candidatura a sindaco di un uomo eletto nella lista socialista « quale garanzia di un programma di rinnovamento, capace di raccogliere il

Vice

(Continua in 7. pag. 9. col.)

La contessa e le raccoglitrici

A Sellia Marina e Uria di Sellia — in provincia di Catanzaro — il comune, fino al 5 novembre scorso, era nelle mani di un commissario prefettizio Costui, come al solito, era in pratica il curatore locale degli interessi della DC nonchè dei proprietari terrieri, in particolare della contessa Baracco D'Andria, ricchissima agraria

Il 6 e 7 novembre uomini e donne di Sellia e Uria hanno votato, come in tutta Italia: e hanno votato per le sinistre, hanno conquistato il loro comune con la lista di Rinascita e hanno dato la maggioranza assoluta dei loro suffragi al candidato comunista per il Consiglio provinciale. Una grande vittoria popolare, che i lavoratori e le lavoratrici dei due piccoli centri hanno festeggiato con entusiasmo Avanti ieri però è arrivata la rivale, sporca vendetta della contessa La sedicente signora, per punire i contadini i quali avevano esercitato il loro diritto sovrano, costituzionale di liberi cittadini, ha licenziato tutte le raccoglitrici di olive, sue dipendenti, di Sellia Marina e Uria di Sellia

Naturalmente la mascalzonata non passerà così, come niente fosse: le lavoratrici, appoggiate dalla Federbraccianti e dalla C.d.L., sono immediatamente intervenute presso l'Ufficio provinciale del lavoro per far ritirare l'iniquo provvedimento. E ora vedremo se in Italia le leggi valgono oppur no anche per le contesse democristiane.

L'offensiva clericale contro il mondo della cultura

Censurato «Il Gobbo»

Il film di Lizzani sotto accusa per « apologia di reato » — Il Procuratore Trombi chiede ai censori di sopprimere alcune scene della « Giornata balorda » e del « Passaggio del Reno »

Annamaria Ferrero e Gerard Blain, protagonisti del «Gobbo»

Un altro film italiano è incappato nelle maglie della censura: si tratta di Il gobbo *di Carlo Lizzani. I censori, questa volta, a forza di lambiccarsi il cervello, sono riusciti a inventare un capo d'accusa assurdo e sbalorditivo: si parla nientemeno che di apologia di reato. La pellicola, in breve, è stata bocciata non perchè contenga sequenze giudicate scabrose, bensì per il suo contenuto*

Il gobbo — *è noto* — *si ispira alle gesta di un famoso bandito che terrorizzò la capitale nel dopoguerra, e narra la storia di un sottoproletario il quale, maltrattato dalla natura e respinto ai margini della società, continua la sua guerra privata contro il consesso civile finchè, inseguito e in preda a una disperata solitudine, non cade sotto i colpi dei tutori dell'ordine*

I riferimenti a una figura che occupò le prime pagine dei giornali sono molto vaghi. In effetti, Lizzani si è valso di un episodio della cronaca nera per costruire una vicenda, moralmente ineccepibile, che ha sviluppi auto-

MINO ARGENTIERI

(Continua in 8 pag. 8. col)

Veto del governo a un film su Roma con Vivien Leigh

Tratto da un romanzo di Tennessee Williams, descriverà la « dolce vita »

LONDRA, 13 — Il produttore americano Louis de Rochemont ha dichiarato questa sera che il governo italiano ha vietato all'attrice Vivien Leigh e all'intera troupe di recarsi a Roma per girare un film sulla « dolce vita » della *cafe society*

I permessi di lavoro per le attrici sono stati ritirati, ha affermato De Rochemont, dopo che i funzionari italiani avevano letto la sceneggiatura di *La primavera romana della signora Stone*, un film tratto da un libro di Tennessee Williams Egli ha sostenuto che la notificazione è pervenuta poche ore prima che il regista di Hollywood José Quintero e una troupe di 14 tecnici partisse per Roma questa sera

De Rochemont ha sostenuto che il provvedimento è stato preso senza preavviso « Il censore italiano — ha detto — aveva avuto la sceneggiatura per mesi e non aveva sollevato alcuna obiezione per il fatto che il bel mondo italiano venisse giudicato terra terra »

Il film narra la storia di una vedova americana che viene a Roma per consolarsi e si dà alla bella vita De Rochemont ha dichiarato che il divieto è stato imposto dal ministero del Turismo e dello spettacolo il quale si è limitato a comunicare che il permesso di girare il film non sarebbe stato concesso senza precisarne le ragioni.

E' probabile che il film, che viene prodotto dalla Warner Brothers, venga girato in interni a Londra. Non è chi non veda il danno economico che ne verrà al nostro paese, per colpa della censura.

Da quaranta ore nevica o piove

Maltempo su tutto il Nord Nuova minaccia per il Delta

Preoccupazione in Alto Adige - Aumentati il Lago Maggiore e il Garda - Straripato il Garigliano

Una nuova ondata di maltempo si è abbattuta da alcune ore su molte regioni causando in alcuni casi seri danni e notevole intralcio alle comunicazioni

Particolare preoccupazione desta l'andamento meteorologico nell'Alto Adige dove da circa quaranta ore continuano a cadere piogge torrenziali e, nelle zone montane, abbondanti nevicate Particolarmente colpita la zona dolomitica, nella quale la circolazione sui valichi, diventa sempre più difficile, avendo il manto nevoso assunto delle proporzioni assolutamente insolite per questa stagione.

Bloccati i passi del Giovo e dello Stelvio, dove la neve si avvicina al metro di altezza, gli spartineve dell'Anas sono riusciti a mantenere finora sgomberi gli altri valichi, transitabili però solo con l'uso delle catene

Sulle più importanti arterie, almeno per ora, non vengono segnalati movimenti franosi, i quali invece sono numerosi sulle strade di minor traffico. Particolarmente imponente la frana sulla strada di Valsarentina, bloccata nel primo tratto di collegamento con la piana atesina.

Una frana di notevoli proporzioni è caduta al chilometro 548,600 della via Aurelia, in località Vesima. Il traffico è rimasto interrotto nei due sensi. Sul posto sono accorsi tecnici dell'Anas con alcune squadre di operai

Anche nel Sud hanno a segnalarsi danni. Particolarmente colpita la zona di Sessa Aurunca Il fiume Garigliano ha infatti straripato in località Mortola di Roccadevandro, allagando duecento ettari di terreno seminativo ed arrecando notevoli danni alle culture

Il fiume nella giornata di ieri si era notevolmente ingrossato facendo segnare metri 11,50 all'idrometro di Suio. Questa notte però è stato segnato un abbassamento di circa 3 metri e mezzo, provocato appunto dallo stesso che le acque hanno trovato nello straripamento

Anche in tutta la zona del Verbano e dell'Ossola perdura il maltempo da oltre 48 ore Nere in montagna sino a circa mille metri di quota, pioggia nelle parti inferiori delle valli e nei centri rivieraschi. Il livello del lago

(Continua in 7. pag. 9 col)

Prosegue l'offensiva antidemocratica

Il prefetto di Reggio Emilia ha sospeso un altro sindaco

REGGIO EMILIA, 13. — Continuando l'offensiva contro le Amministrazioni democratiche della provincia il prefetto dr. Caruso ieri ha sospeso per un mese dalle funzioni il sindaco di Novellara compagno Antonio Mariani Ceratti. Secondo quanto si è appreso in via ufficiosa, il gravissimo provvedimento sarebbe motivato dal fatto che nel '57, cioè tre anni or sono, nella sala consiliare del Municipio si sarebbe tenuto un convegno sull'Ente Regione Al compagno Mariani si addebita inoltre di aver deposto corone di fiori sul monumento dei Caduti in occasione del moto antifascista di Genova, di aver stabilito, assieme alla Giunta, di mettere a disposizione di tutti i partiti la sala consiliare durante la recente campagna elettorale e di avere infine egli stesso tenuto un comizio in quella sede. Niente quindi di illegale dunque, nè di contrario agli interessi degli amministrati

Dal gravissimo provvedimento, del resto, traspare tutto il malumore del prefetto e degli uomini che rappresentano per la brillante affermazione del PCI e il forte regresso della DC, sia localmente che in campo nazionale, nelle recenti elezioni.